

_Lettera_N_2854

Al canonico Clément Guiol

Car.mo Sig. Curato,

*Sampierdarena, 17 settembre 1878

In mezzo alle interminabili faccende di questi giorni non ho potuto trattare e concludere le cose con D. Bologna, che forse partirà senza che lo possa rivedere.

Esso è alquanto inquieto, perché non può avere seco il desiderato personale. Poco alla volta.

Per norma di V. S. dirò che entro pochi giorni avrà con D. Bologna due altri preti ed un chierico presso alle ordinazioni. Poi si manderanno altri di mano in mano che saranno necessari e si farà posto.

Ella poi si assicuri che ho compreso i suoi generosi pensieri che saranno effettuati per quanto dipenderà da me.

Essendo però sul cominciamento dell'anno scolastico con quindici case di più degli altri anni, ci troviamo in tafferuglio pel personale. Ma il personale c'è e la S. V. sarà provveduta e voglio che sia contenta dei salesiani, perché Ella è uno dei rari cooperatori salesiani.

In quanto a me non è possibile che io vada a Marsiglia se non ad autunno alquanto inoltrato; ma qualunque cosa tratterà e conchiuderà con D. Bologna, sarà ben conchiusa ed io l'approverò.

Vedo la necessità di ampliare l'attuale edificio che si fa ogni giorno più stretto. Ma dove prendere danaro? Non ho somme disponibili, ma nell'anno prossimo possiamo calcolare sulla somma di ventimila franchi da spendersi per l'Oratorio di S. Leone.

Forse D. Bologna avrà bisogno di qualche somma di quando in quando. Qualora ciò avvenga, l'aiuti anche con più migliaia di franchi, se Ella può, e poi me ne dia cenno, ed io farò in modo che entro pochi giorni le venga restituita, a meno di quel tanto che volesse darci per carità.

Fu con noi a Torino l'abate Roussel che vorrebbe assicurare l'esistenza del suo istituto dopo di lui mercé l'unione di esso alla Congregazione Salesiana. Sono cose effettuabili adagio adagio e pregando molto. Le dico questo perché egli ritorna a Parigi passando a Marsiglia e desidera di vedere il nostro Oratorio di S. Leone e parlare anche colla S. V.

Come vede, io parlo con V. S. come si fa col più caro e confidente amico. Ella faccia altrettanto con me. Approvi, disapprovi quel che io dico, io studierò di seguire i suoi savi consigli e farò liberamente quei riflessi che mi sembreranno tornare a maggior gloria di Dio.

Dio ci conservi tutti nella sua santa grazia e preghi per me che le sarò sempre in G. C.

Aff.mo amico Sac. Gio. Bosco